

QUATTRO IN MATEMATICA

(ventiquattr'ore prima del compito)

Squilla la campanella, è l'ultima per oggi, si torna a casa.

-**“Domani c'è il compito di Matematica!”**- mi ricordano i compagni prima di separarci e di correre a prendere il pullman.

-**“Cosa ha detto che metterà nel compito?”**- chiedo di rimando, cercando inutilmente di raggiungere con le mie parole qualcuno di loro ma, purtroppo, si sono già precipitati giù per le scale.

Corrono come cavalli, gridano a squarciagola, lo squillo della campanella dell'ultim'ora li ha scatenati. Nessuno pensa più alla scuola, alla giornata trascorsa, alle lezioni seguite, alle valutazioni ricevute, belle o brutte che siano state, agli ultimi consigli e ai messaggi più o meno espliciti che ci sono stati inviati per capire che cosa ci sarà domani nel compito in classe di Matematica.

Sono preoccupata. Certo ho studiato ma, forse quella formula sullo sviluppo del cubo di un binomio o quell'altra sulla differenza fra due cubi dovrei rivederla perché al momento mi sembra solo un gioco di parole! E qual è la differenza fra il teorema di Ruffini e la regola di Ruffini? Non me lo ricordo più! Eppure fino a ieri gli esercizi mi riuscivano! Sarà la fame, mi gira un po' la testa, una stretta allo stomaco mi sta torturando.

Ci siamo, comincia lo stress prima del compito!

Finalmente sono a casa, saluto e mi preparo per il pranzo.

Strano, in tavola c'è il mio piatto preferito ma non ho più appetito. Pranzo lo stesso, controvoglia, altrimenti chi li sente!

Pigramente guardo la tv: ci sono i Simpson, Lisa è così brava, la invidio, vorrei essere una studentessa modello come lei ma dovrei studiare molto, molto di più. Per il momento mi basta la sufficienza, poi si vedrà.

Già, si vedrà, intanto ora tocca rimettermi sui libri.

Sfoglio l'ultimo quaderno di Matematica, le pagine frusciano, scorrono fra le mie mani. Vedo formule, figure, simboli, sembrano staccarsi dai fogli e volarmi attorno come farfalle. Mmmmh... “farfalle matematiche”, carino, non ci avevo mai pensato! Se solo si posassero sulla mia testa e rimanessero lì, ferme, invece di vorticarmi freneticamente intorno!

Prendo carta e penna e inizio a svolgere qualche esercizio. Il primo non mi è riuscito, ora ci riprovo.

Poi penso: magari sul mio gruppo Facebook c'è qualcuno in crisi come me. Provo a contattarlo così mi calmo un po' e, perché no, ci scambiamo un po' di accorgimenti.

Continuo a lavorare: questo lo ricordo, quest'altro devo ripeterlo,

Intanto le ore volano: è già l'ora di cena, mi chiamano dalla cucina.

Mentre attraverso il corridoio ripenso all'ultimo problema che ho svolto: meno male, in Geometria non ho grandi difficoltà.

Dopo cena, tornata nella mia stanza, la tortura ricomincia: chissà come andrà il compito domani, chissà se il tempo mi basterà, chissà come saranno le tracce,.....Mi addormento.

Sono le sette, suona la sveglia: ci siamo, il giorno "X" è arrivato!

Non voglio più pensarci, faccio colazione come fossi un automa,

mi preparo, saluto e corro a prendere il pullman.

Ora mi sfogo con la compagna di viaggio che mi è seduta affianco¹.

Siamo già arrivati. Ritrovo i miei amici, scambiamo poche parole nel cortile della scuola e poi entriamo in classe.

Il collo ghiacciato, le mani sudate, le gambe che non smettono di tremare sotto il banco.

Siamo tutti in silenzio. La professoressa estrae le tracce dalla sua borsa di lavoro, le poggia con calma sulla cattedra, poi le riprende, le distribuisce, fornisce alcune spiegazioni².

Ho la traccia fra le mani ma non riesco a leggere nulla, la vista è come annebbiata, ma cosa c'è scritto?, chi ha mai sentito parlare di questi teoremi?, questa consegna non l'ho mai ricevuta!

Prendo il mio foglio bianco e impallidisco: è il mio compito, è la mia scrittura, è già stato svolto ed è stato anche corretto! Segni rossi dappertutto e spiegazioni, tante spiegazioni scritte.

Non capisco, non capisco!

All'improvviso sento delle voci confuse, sembrano provenire da lontano, si mescolano fra di loro. Nonostante tutto riesco però a distinguere alcune frasi:

"Questo compito è andato così, il prossimo andrà meglio"³.

"Non è importante il voto ricevuto, ma quello che hai imparato dagli errori commessi!";

"Un sette può diventare otto";

"L'otto va mantenuto e si può ancora migliorare";

"L'importante è che sia rimasto qualcosa che potrà servirti in futuro!"⁴.

Poi, un'ultima frase: è un coro formato da voci che si sovrappongono e che ripetono spasmodicamente:

"un quattro si può sempre recuperare",

"un quattro si può sempre recuperare".⁵

.....

Vedo quel quattro ingigantirsi ed incattivirsi. Grido.

Apro gli occhi di scatto e mi ritrovo nel buio della mia camera. Mi siedo sul letto, faccio calmare il respiro poi prendo il cellulare e controllo l'ora:

¹ Vittoria G., "Quattro in Matematica", II B tecnologico, a.s. 2012/13

² Serena C., II B tecnologico, a.s. 2012/13

³ Claudia V., II B tecnologico, a.s. 2012/13

⁴ Ilenia C., II B tecnologico, a.s. 2012/13

⁵ Ilenia C., II B tecnologico, a.s. 2012/13

sono le sei e cinquantacinque, fra un po' suonerà la sveglia, questa volta quella vera.

Tiro un sospiro di sollievo, alzo la tapparella poi mi trascino in cucina distrutta. Qualcuno mi scruta e dopo il buongiorno mi dice:

- “Hai una faccia orribile, sembra che tu abbia combattuto una lotta all’ultimo sangue. Che ti è successo?”

- “Oh,.... niente,..... solo.....un quattro in Matematica!”⁶

-“Ma dai, vedrai che questo sogno ti porterà bene, magari sarà moltiplicato per due!”.

Alla fine penso:

“Forse la Matematica non sarà il mio mestiere, ma in fondo fa parte della mia vita e prima o poi andremo d’accordo!”⁷.

Ed ora... che il compito abbia inizio, sono pronta!

Giovanna Farella

(Docente referente per le gare di Matematica)
e la classe: **II, sez. B, indirizzo tecnologico,**
anno scolastico 2012/2013

⁶ Serena C., II B tecnologico, a.s. 2012/2013

⁷ Anna Rita P., II B tecnologico, a.s. 2012/2013